

Il Sole 24 ORE

Nautica di lusso

L'Italian sea group pronto a varare i superyacht a vela linea Admiral

Una nuova serie di yacht a vela, nata dal know-how acquisito costruendo barche a motore. The Italian Sea Group, il compagine che controlla anche il marchio Admiral e fa capo all'imprenditore Giovanni Costantino, ha appena presentato Admiral Sail Wave, una nuova serie di superyacht a vela, sviluppata in collaborazione con lo studio Philippe Briand Ltd e comprenderà yacht da 38 a 60 metri, con costruzione in alluminio. In particolare il

progetto di 38 metri (nella foto) è in fase di sviluppo. «Il gruppo ha spiegato Briand - ha espresso il desiderio di realizzare uno yacht a vela che potesse rappresentare un'ottima piattaforma per la vacanza. Si è puntato molto, dunque, sulla comodità, gli ampi spazi esterni, un pozzetto protetto, terrazza poppiera e naturalmente ottime performance, linee eleganti e facilità di utilizzo». Il design esterno, spiegano all'azienda, «è in gran parte ispirato al dna di Admiral».



«Abbiamo fatto un progetto che prevede la costruzione di 16 product tanker medium range (Mr) da 40 a 50mila tonnellate di portata, la sesta delle quali ci è stata consegnata nei giorni scorsi. Rispetto all'intero ordine, il 50% delle unità è già noleggiato a compagnie petrolifere per periodi da 3 a 5 anni. E anche le restanti 8 saranno coperte, contando che l'ultima consegna è prevista nel gennaio 2017. Essendo tutte navi ecologiche hanno consumi molto più bassi e il nostro programma di costruzione è basato sulle necessità che hanno i clienti. Non è un progetto speculativo: costruiamo in funzione di chi vuole noleggiare, non del costo. Questo, peraltro, ci ha consentito di avere noleggi migliori della media anche sul mercato spot (cioè per singoli viaggi, ndr)». In effetti, nella pri-

ci muoviamo. Si tratta di unità di nuova generazione e costruite nei migliori cantieri coreani. E anche se le navi ecologiche non sono una rivoluzione incredibile bisogna dire che consentono di avere buoni consumi e minori emissioni. Abbiamo investito che hanno appoggiato il nostro progetto di crescita e, anche se il 2014 è stato inferiore alle aspettative, siamo riusciti a produrre valore con compravendita di contratti di nuove costruzioni». Sull'overcapacity aggiunge: «Lungi da me pensare che gli armatori non abbiano fatto errori. Ma puntando su qualità, basso prezzo d'acquisto e leva finanziaria moderata si rimane sul mercato».

R.d.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA